

“The youth side of cooperation”: lo *Youth Forum of European Communities* e la cooperazione con i paesi ACP, 1978-1996*

GAETANO MORESE

La cooperazione comunitaria e i trattati di Lomé

La cooperazione è stata, ed è, un utile strumento per programmare e guidare i processi di sviluppo e integrazione sia in Europa che nelle diverse regioni e sub-regioni mondiali. Nelle prime fasi i programmi di cooperazione non favorivano, però, l'ampia partecipazione perché i centri decisionali erano spesso distanti dai territori di attuazione, in particolare per i paesi extraeuropei, e non vi era il pieno coinvolgimento degli attori locali e delle loro necessità. La cooperazione si riduceva agli aspetti economico-finanziari e a forme di assistenzialismo, tralasciando gli aspetti formativi che, invece, erano considerati da molti fondamentali per avviare un processo di indipendenza e sviluppare l'intraprendenza dei beneficiari. Dopo i primi progetti dalle ampie dimensioni, negli anni Ottanta si diffusero anche i microprogetti, soprattutto grazie alle *Organizzazioni Non Governative* che non solo favorivano una maggiore sostenibilità, ma garantivano anche un maggior coinvolgimento diretto dei beneficiari e delle loro esigenze, in una dimensione cooperativa “*bottom-up*”.

Negli anni Novanta si diffuse una forma di cooperazione allo sviluppo che, oltre ai predominanti aspetti economico-finanziari, includeva anche quelli civili e culturali e affrontava i temi dello sviluppo umano e della partecipazione nel più articolato quadro delle questioni come povertà, esclusione sociale, disoccupazione, ambiente, in una prospettiva Nord-Sud¹.

La società civile entrava nei programmi di sviluppo e cooperazione internazionale con quella che è stata definita cooperazione decentrata, aperta alla partecipazione di enti territoriali e istituzioni civili e che prevedeva la reciproca collaborazione fra realtà del Nord e del Sud del mondo nella progettazione e realizzazione dei progetti. La cooperazione decentrata, oltre alla reciproca interrelazione fra aree sviluppate e in via di sviluppo, considerava bisogni e priorità assecondando lo sviluppo equo e duraturo insieme alla diffusione di processi democratici, superava l'impostazione centralizzata, spesso percepita come imposta, e integrava le competenze delle parti coinvolte.

* Il presente lavoro è una prima sistematizzazione della ricerca condotta nel 2019 presso l'Historical Archive of the European Union di Firenze, finanziata grazie al Vibeke Sørensen Grant dell'European University Institute di Firenze ed è stato in parte presentato al workshop internazionale online *Cooperating Across Global Regions: Societal Actors, Transnational Mobilization, and Regional Integration 1960s-2020* (7-8 June 2021), organizzato dal Käte Hamburger Kolleg/Centre for Global Cooperation Research, University of Duisburg-Essen & Centre for the Study of Transnational Europe, University of Portsmouth, con una relazione dal titolo *The Youth Forum of the European Communities and transregional cooperation*. Sigle: Youth Forum of the European Communities (YFEC), African, Pacific and Caribbean (ACP), Comunità Economica Europea (EC), National Youth Councils (NYC), Council of the European National Youth Committee (CENYC), International no-Governmental Youth Organisations (INGYO), European Coordination Bureau of International Youth Organisations (ECB), European Youth Forum (EYF).

¹ D. ARMSTRONG, V. BELLO, J. GILSON, D. SPINI (ed. by), *Civil Society and International Governance. The role of non-state actors in global and regional regulatory frameworks*, London, Routledge, 2011; W. BROWN, *The European Union and Africa: The Restructuring of North-South Relations*, London-New York, I.B. Tauris, 2002.

Storicamente questa forma di cooperazione fu introdotta nelle disposizioni generali della Convenzione di Lomé 4 (1989) che regolava la cooperazione fra la *EC* e i paesi *ACP*, sottolineando nell'articolo 20 il principio della cooperazione decentrata attraverso il concorso economico, sociale e culturale. Nel 1992 tale forma di cooperazione fu poi estesa ai paesi in via di sviluppo dell'America Latina e dell'Asia e, con la rinegoziazione della Convenzione di Lomé 4, nel 1995 furono adottate ulteriori disposizioni.

A livello europeo un primo riferimento alla cooperazione era presente già nei Trattati di Roma (1957) relativamente ai rapporti con il resto del mondo nell'articolo 131 della parte 4, prevedendo la costituzione di un fondo dedicato a tali rapporti. Nel 1958 fu sottoscritta, poi, la Convenzione con i Paesi e Territori d'Oltremare per riorganizzare le relazioni fra gli stati europei e le ex colonie². Fu quindi istituito il *Fondo Europeo di Sviluppo (FES)* e gli stati della *EC* nel corso della decolonizzazione, sostenuta dai movimenti indipendentisti e favorita dai costi economici, riconfigurarono alcuni aspetti economico-finanziari. La decolonizzazione degli anni Sessanta portò ad una cooperazione favorevole agli europei che nel 1963 sottoscrissero con 18 stati africani francofoni la Convenzione di Yaoundé per la costituzione di una zona di libero scambio, il reciproco sostegno tecnico e finanziario con il *FES* e l'istituzionalizzazione del dialogo. La Convenzione di Yaoundé fu rinnovata nel 1969 con 22 paesi africani, compresi gli anglofoni Kenya, Tanzania e Uganda, in vista dell'adesione del Regno Unito alla *EC*.

Fra crisi petrolifere e ampliamento della *EC* nel 1975 fu sottoscritta dopo lunghe trattative la Convenzione di Lomé 1 che coinvolgeva 46 paesi in via di sviluppo dell'area *ACP* e introduceva il principio di non reciprocità del libero scambio fra *EC* e *ACP*, oltre al sistema dello *STABEX* per stabilizzare i benefici d'esportazione dei prodotti di base degli *ACP*³. La Convenzione di Lomé, di durata quinquennale, fu rinnovata altre tre volte: nel 1979 fu introdotto il meccanismo dello *YSMFIN* per stabilizzare le entrate minerarie, nel 1984 fu introdotta la cooperazione culturale e sociale e nel 1989 la nuova convenzione, di durata decennale, introdusse la cooperazione decentrata. Scaduta nel 2000, dopo un rinnovo transitorio nel 1995, la Convenzione di Lomé fu infine sostituita dalla Convenzione di Cotonou, entrata in vigore nel 2003.

La cooperazione europea si basò inizialmente sui rapporti ex coloniali a forte valenza economico-finanziaria, ma emergeva sempre più la necessità di avviare anche un processo di crescita sociale e democratica a livello generale. I paesi del Terzo Mondo chiedevano la costituzione di un nuovo ordine economico internazionale più giusto e solidale che nel porre al centro i rapporti fra il Nord e il Sud del mondo doveva considerare i bisogni dei paesi meno sviluppati.

Nel corso di tale processo si inserì alla fine degli anni Settanta un *corporate body* comunitario che si faceva portavoce delle aspettative, aspirazioni ed esigenze dei giovani e delle loro varie organizzazioni attive in Europa e nel mondo.

² R. ADLER-NISSEN, U. PRAM GAD (ed. by), *European Integration and Postcolonial Sovereignty Games: The EU Overseas Countries and Territories*, London-New York, Routledge, 2013; G. GARAVINI, R. R. NYBAKKEN, *After Empires: European Integration, Decolonization, and the Challenge from the Global South 1957-1986*, Oxford, OUP Oxford, 2012; C.R. SCHENK, *Decolonization and European economic integration: The free trade area negotiations, 1956-58*, in «The Journal of Imperial and Commonwealth History», 24, 1996, 3, pp. 444-463; R. SCHREURS, *L'Eurafrica dans les négociations du traité de Rome, 1956-1957*, in «Politique Africaine», 49, 1993, pp. 82-98.

³ E. FREY-WOUTERS, *The European Community and the Third World: the Lomé Convention and its impact*, New York, Praeger, 1980; L. DRIEGHE, *The first Lomé Convention between the EEC and ACP group revisited: bringing geopolitics back*, in «Journal of European Integration», 42, 2020, 6, pp. 783-798.

Lo Youth Forum of the European Communities

Nel giugno 1978 nacque lo *YFEC* dopo un lungo e complesso processo iniziato nel 1969 quando i capi di stato e governo comunitari riconobbero il ruolo dei giovani nell'integrazione europea⁴. In Europa vi erano già piattaforme rappresentative dei giovani come *NYC* che riunivano il variegato associazionismo giovanile dei singoli stati e che nel 1963 avevano costituito una piattaforma europea, il *CENYC*. Le varie *INGYO* attive in Europa, invece, dal 1971 avevano come loro riferimento l'*ECB* e le due piattaforme giovanili erano finanziate dalla *EC* e dal Consiglio d'Europa per favorire la partecipazione democratica e lo sviluppo di programmi giovanili⁵.

Negli anni Settanta vari politici comunitari, prima cattolico-conservatori e poi social-progressisti, promossero la costituzione di una terza piattaforma rappresentativa dei giovani nei confronti della *EC*. Nel 1976 fu costituito un Segretariato temporaneo per dare forma ad uno Youth Forum europeo, che fra l'altro doveva coinvolgere i giovani comunitari in vista delle prime elezioni del Parlamento europeo nel 1978, e fu lo stesso presidente della Commissione Europea, Roy Jenkins, a sollecitarne la nascita⁶.

Lo *YFEC* era una piattaforma rappresentativa delle associazioni giovanili attive in Europa: i *NYC* di paesi membri dell'*EC* e le *INGYO* attive negli stessi, *CENYC* ed *ECB* erano membri consultivi, mentre le organizzazioni osservatrici ne divennero poi spesso, membri effettivi. Dal 1978 al 1996 lo *YFEC* fu protagonista di iniziative politiche e sociali nel quadro delle politiche e dei finanziamenti comunitari, fra le quali figuravano anche la cooperazione e sviluppo con i paesi *ACP* nel quadro delle Convenzioni di Lomé. Inizialmente lo *YFEC* elaborò le sue posizioni politiche e programmò le sue attività generali con tre commissioni permanenti delle quali la prima era competente sui temi dello sviluppo comunitario, della partecipazione politica dei giovani, della democratizzazione di processi e istituzioni, delle politiche economiche ed estere e delle relazioni fra la *EC* e i paesi in via di sviluppo⁷.

Nel 1983 lo *YFEC* si riformò internamente e le questioni dei rapporti con i paesi in via di sviluppo e della cooperazione furono elaborate e discusse con *working groups e meetings* che ponevano al centro il programma e i rapporti Nord-Sud che comprendevano anche i paesi dell'America Latina, del Mediterraneo e dell'Asia. Negli ultimi anni di attività lo *YFEC*, prima della fusione con *CENYC* e *ECB* nella tuttora esistente piattaforma rappresentativa dell'*EYF*, ripristinò le commissioni permanenti, non più in un quadro di rapporto privilegiato con l'Unione Europea, ma in un contesto globale e di apertura al Consiglio d'Europa, l'*ONU* e l'*UNESCO*⁸. Il presente lavoro ricostruisce il percorso svolto dallo *YFEC* nella costruzione di forme di cooperazione con i paesi che rientravano nelle varie convenzioni di Lomé, così come nella strutturazione di istituzioni di partecipazione democratica dei giovani.

⁴ M.E. GUASCONI, *L'Europa tra continuità e cambiamento. Il vertice dell'Aja del 1969 e il rilancio della costruzione europea*, Firenze, Polistampa, 2004, pp. 65-87.

⁵ HISTORICAL ARCHIVE OF THE EUROPEAN UNION (=HAEU), Youth Forum of the European Communities (=YFEC), 1, 1973-1976, *Towards the creation of the Temporary Secretariat of the European Youth Forum*.

⁶ HAEU, YFEC, 3, 1978, *Temporary Secretariat of the European Youth Forum*; R. JENKINS, *European Diary, 1977-1981*, London, Collins, 1989; N. PIERS LUDLOW (ed. by), *Roy Jenkins and the European commission presidency, 1976-1981: at the heart of Europe*, London, Palgrave, 2016.

⁷ HAEU, YFEC, 2, 1977, *Temporary Secretariat of the European Youth Forum*.

⁸ EUROPEAN YOUTH FORUM (ed. by), *Anthology*, Bruxelles, EYFo, 2011.

La prima Commissione permanente dello YFEC e l'apertura ai rapporti con i giovani ACP (1979-1983)

Già nel 1978 i lavori preparatori della prima commissione permanente dello YFEC avevano posto l'attenzione sullo sviluppo e rinegoziazione della Convenzione di Lomé 2 proponendo una prima risoluzione nel 1979⁹. Nel 1980 lo YFEC propose quindi un *meeting* fra i giovani EC e quelli degli stati ACP, coinvolgendo direttamente anche le organizzazioni giovanili attive nella cooperazione o che avevano interesse in tali questioni. Emerse progressivamente l'importanza delle questioni Nord-Sud e soprattutto dei temi legati all'educazione allo sviluppo, così come la necessità per lo YFEC di instaurare relazioni con le istituzioni della Convenzione di Lomé, ma soprattutto per individuare organizzazioni giovanili ACP con cui avviare forme di cooperazione.

La prima commissione permanente dello YFEC, presieduta dal 1981 al 1983 dall'italiano Antonio Graziosi, instaurò quindi i primi contatti con giovani ACP, individuò i temi da discutere ed elaborò le proposte da condividere al primo incontro istituzionale EC/ACP nel quadro della Convenzione di Lomé III. Punto di partenza era il *Memorandum* sulla politica comunitaria di sviluppo del 1982, noto come *Memorandum Pisani* dal nome del commissario responsabile, elaborato proprio in vista del terzo rinnovo della Convenzione di Lomé¹⁰. Nel quadro storico della politica mediterranea e degli accordi di aiuto unilaterali stretti fra la EC e i paesi in via di sviluppo, il *Memorandum Pisani* proponeva una revisione della politica di sviluppo comunitaria a partire proprio dal rinnovo della Convenzione di Lomé. La revisione doveva considerare il contributo europeo alla soluzione della crisi economica nei paesi del Terzo Mondo con i suoi programmi di cooperazione e nel suo *Memorandum Pisani* sottolineava l'importanza del dialogo Nord-Sud per sviluppare e migliorare le relazioni nel condiviso interesse per la stabilità internazionale. La crisi nei paesi ACP aveva fatto registrare la crescita della povertà che si poteva contrastare solo con lo sviluppo delle risorse interne attraverso il rafforzamento delle relazioni economiche, commerciali e tecniche fra EC e ACP. Quest'ultimi dovevano consolidare un duraturo sviluppo autonomo a partire da quello rurale e attento agli equilibri ecologici. Solo con il dialogo si potevano elaborare politiche di sviluppo di mutuo interesse, stringendo rapporti non solo istituzionali, in un quadro di relazioni fra gruppi regionali. Il *Memorandum Pisani* inoltre auspicava che la negoziazione periodica della convenzione fosse sostituita da un accordo illimitato che garantiva stabilità e continuità ai programmi, oltre ad aprire la cooperazione regionale ai paesi mediterranei, latino-americani e asiatici.

Lo YFEC accolse molto positivamente il *Memorandum Pisani* che sosteneva concetti basilari come la fiducia in sé stessi, l'autosufficienza nei beni essenziali e il rispetto del diritto all'autodeterminazione, oltre ad indirizzare le politiche comunitarie verso lo sviluppo delle risorse umane e la consapevolezza degli aspetti culturali. Lo YFEC voleva, quindi, migliorare la coordinazione fra le politiche di sviluppo comunitarie e nazionali e le relative iniziative, sostenendo inoltre di includere nella Convenzione di Lomé i paesi più poveri non ACP. I giovani europei si riproposero di realizzare una iniziativa con le istituzioni comunitarie sui negoziati del Lomé 3 e di predisporre un progetto, in particolare sugli aspetti culturali ed educativi, coinvolgendo anche dei rappresentanti dei

⁹ HAEU, YFEC, 78, 1978, *Setting up of the Permanent Commissions*; 79, 1979, *Permanent Commissions no.s 1, 2 and 3*.

¹⁰ *Memorandum Pisani sulla politica comunitaria di sviluppo*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», 50, 1983, 1 (197), pp. 77-110.

giovani *ACP*¹¹. Tale posizione era il frutto di un questionario interno ai membri dello *YFEC* del 1982 dal quale era emerso che le priorità nei rapporti Nord-Sud erano proprio l'educazione allo sviluppo e le risorse finanziarie, oltre a maggiore attenzione agli aspetti umani e culturali¹².

Lo *YFEC* da un lato avviò contatti con i giovani *ACP*, mentre dall'altro esercitò pressioni politiche sulle istituzioni comunitarie impegnate nella revisione della Convenzione di Lomé, con l'obiettivo di vedersi riconosciuto un ruolo da parte della *EC* proprio sulla base dei rapporti avviati con i rappresentanti istituzionali dei paesi *ACP* grazie al sostegno dei giovani *ACP*. Facendo riferimento al sistema di confronto istituzionale previsto dalla Convenzione di Lomé (la Conferenza *EC/ACP*) lo *YFEC* propose una *ACP/EC Youth Conference* per discutere quei temi al centro dei negoziati per il rinnovo della Convenzione relativi ai giovani e avanzare proposte formali ai negoziatori. Sul versante europeo fra i temi e questioni d'interesse per i giovani prevaleva l'educazione allo sviluppo che includeva gli aspetti interculturali, la questione delle donne e quelle ambientali.

L'apertura a tutti i paesi del Terzo Mondo e alcune critiche agli eccessivamente favorevoli rapporti per gli europei erano il segno di una posizione dei giovani europei decisamente contraria ad una impostazione di matrice coloniale nei rapporti di cooperazione e sviluppo. Lo *YFEC* voleva esercitare influenze sulle politiche di sviluppo comunitarie, e conseguentemente sui loro riflessi a livello dei singoli paesi membri, nel quadro della rivisitazione della Convenzioni di Lomé, entro la quale voleva ritagliare un ruolo e una partecipazione all'associazionismo giovanile.

Il ruolo dei giovani ACP/EC nella cooperazione 1984-1989

Dal 1981 al 1985 lo *YFEC* si dotò dello *ACP/EC Youth Cooperation Preparatory Group* per elaborare un programma a lungo termine in vista di una negoziazione globale che includeva non solo gli aspetti economici, ma anche quelli politico-culturali così da formare una elite politica giovanile capace di ampliare l'idea di cooperazione e sviluppo. Molti nello *YFEC* ritenevano che non si dovessero esportare i modelli occidentali, dovendo considerate risorse, forme di produzione e tradizioni socioculturali dei paesi *ACP*. I processi decisionali erano nelle mani dei paesi comunitari che per i giovani perseguivano solo una nuova forma coloniale da superare con i programmi di cooperazione che garantivano l'indipendenza alimentare e la crescita dell'export dei prodotti finiti dei paesi *ACP*.

Oltre alla necessità di includere i giovani nelle negoziazioni della Convenzione di Lomé, lo *YFEC* cercò di definire cosa fosse lo sviluppo che era posto al centro della cooperazione: «What is development? It is necessary locate any development action within a framework of certain basic philosophical and political ideas: We believe development is a concept which transcends a crade equation with increases in national incarne, but should consider all aspects of the quality of life. Development depends on altering power relationships in society, improving the ability of people to enjoy maximum participation in decision making, strengthening political and economie self-reliance and independence, as well as ensuring the extension of social rights such as education. A prerequisite must be to ensure that all basic human needs are fulfilled. It is necessary to

¹¹ HAEU, *YFEC*, 52, 1983, *Permanent Commissions no.s 1 and 2*.

¹² HAEU, *YFEC*, 82, 1982, *Permanent Commissions no.s 1, 2 and 3*.

constantly remind ourselves that it is impossible to transpose our own historically, culturally and socially determined model of development to the current situation in the Third World»¹³.

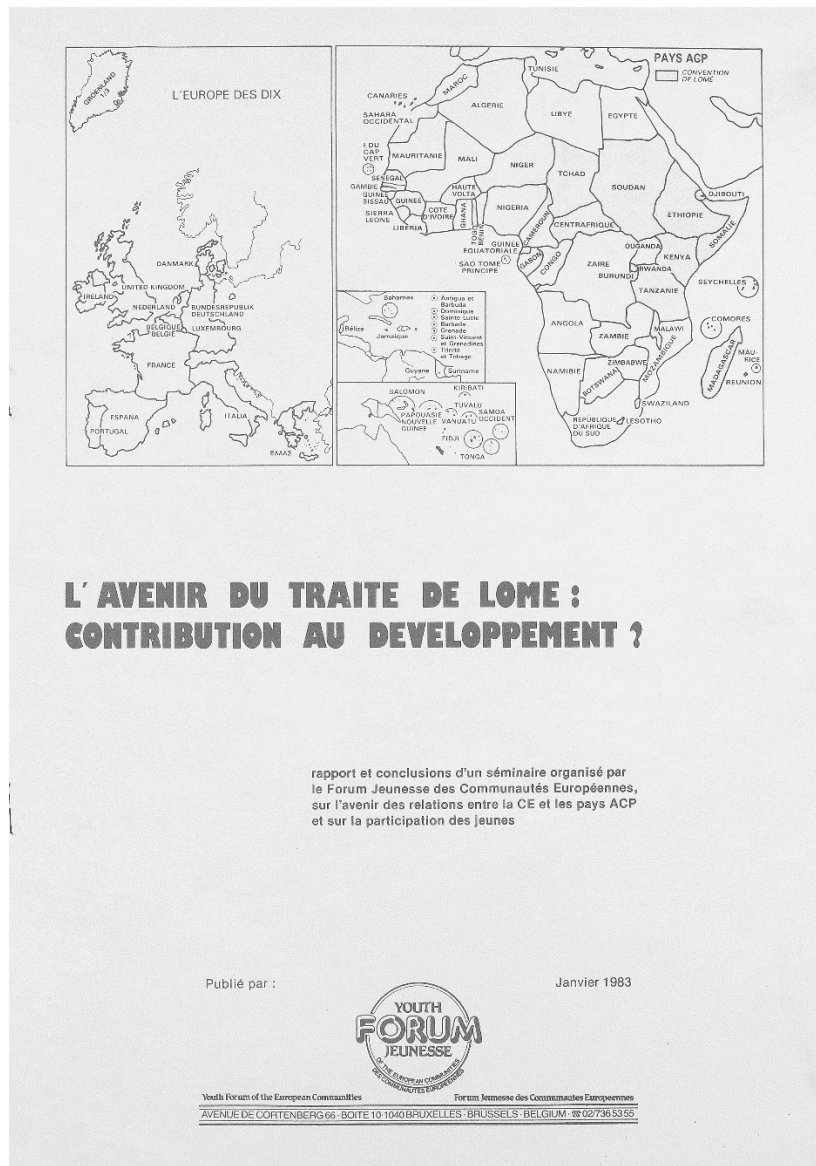


Fig. 1. Haeu, Yfec, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group, L'avenir du traité de Lomé: contribution au développement?*

Per lo *YFEC* doveva crescere la fiducia in sé stessi e l'indipendenza dei giovani, andavano migliorate le condizioni delle donne, educazione e formazione erano parte della cooperazione da estendere a tutti i paesi, in un quadro di politiche condivise e non strumentali agli interessi nazionali. L'educazione alla sviluppo con al centro i giovani era intesa anche come educazione al cambiamento dei paesi ricchi, che rendevano dipendenti i paesi poveri, e di quest'ultimi che si emancipavano, in un contesto di interdipendenza e

¹³ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group, Youth Forum's views and proposal regarding the European Community's contribution to development, September 1982.*

reciproca conoscenza delle peculiarità culturali. Evitando un approccio terzomondista che presupponeva il prevalere di un “primo mondo”, andavano affrontate prima le questioni teoriche generali, per passare poi agli aspetti politico-relazionali, giungendo infine ai singoli interventi per aree tematiche.

Lo *YFEC* cercò di inserirsi, quindi, nei negoziati per il rinnovo della Convenzione di Lomé per far adottare le proprie proposte, mentre diffondeva informazioni e teneva incontri formativi con esperti. Nel giugno 1983 lo *YFEC* fu invitato all’assemblea consultiva *EC/ACP* a Ginevra dove fu riconosciuta l’importanza della cooperazione culturale e apprezzata la proposta di un fondo per i progetti giovanili, decidendo quindi di coinvolgere le organizzazioni giovanili *ACP*¹⁴. Per garantire l’indipendenza era però necessario operare al di fuori delle organizzazioni governative perché i giovani *ACP* erano attivi prevalentemente nelle associazioni di partito e si doveva, quindi, promuovere la diffusione di organizzazioni autonome e la costituzione di piattaforme di coordinamento¹⁵.

Umberto Laurenti, membro italiano del *Preparatory Group* del Comitato Italiano Giovanile per le Relazioni Internazionali, elaborò per lo *YFEC* alcune considerazioni sulle questioni della cooperazione culturale e dei diritti umani nel quadro della Convenzione di Lomé sottolineando l’importanza dello sviluppo sociale e democratico dei popoli con al centro l’essere umano, soggetto e non oggetto, e che «equality of sexes is a natural fact and not a cultural one»¹⁶. Tali considerazioni derivavano da un *report* del *Development Committee* del Parlamento Europeo sul futuro della Convenzione di Lomé che prospettava un dialogo aperto sul mutuo rispetto dei diritti umani ai quali la nuova convenzione si auspicava facesse riferimento. A sostegno, invece, delle organizzazioni autonome e delle capacità locali così si esprimevano i giovani scouts europei «Beyond education and training tasks, NGOs must be in a position to play a role in the distribution and aims of the means granted to promote the development of populations. The human, technical and financial means must meet the expectations and abilities of the local populations themselves»¹⁷. Accanto ad una nuova politica di sviluppo l’*EC* doveva incrementare il *budget* per i microprogetti soprattutto per quelli delle aree rurali che coinvolgevano cooperative o erano cofinanziati con le organizzazioni non governative che spesso sostenevano i progetti dei giovani. La cooperazione culturale necessitava di maggiori sforzi soprattutto perché le istituzioni scolastiche *ACP* non formavano cittadini, ma strutturavano solo una ristretta *élite* in una matrice ancora coloniale¹⁸. Oltre agli scambi sportivi e turistici andavano sviluppati anche quelli educativi, quelli connessi al patrimonio culturale, allo sviluppo rurale e professionale, soprattutto fra gli stessi paesi in via di sviluppo (Sud-Sud)¹⁹.

¹⁴ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Report of the meeting of the EC/ACP preparatory group, 15-16 July 1983.

¹⁵ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Draft report of the working group on EC/ACP cooperation, 19-20 November 1983.

¹⁶ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Cultural cooperation and human rights in the Lomé Convention by Umberto Laurenti (CIGRI), 4 May 1984.

¹⁷ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Working document for the EC/ACP Group A. Basic References Youth Projects Fund, by Henri Maillard (Scouts), 1984.

¹⁸ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Preparatory document for the seminar on Lomé organized by the Liaison Committee of Development NGO to the European Communities, June 1984

¹⁹ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Draft report on working group on EC/ACP cooperation, 4-5 May 1984.

La proposta dello *YFEC* di inserire dei riferimenti nella Convenzione di Lomé al ruolo dei giovani come agenti culturali e beneficiari della cooperazione culturale fu accolta, così come il ruolo delle donne nei progetti di sviluppo, mentre i riferimenti ai diritti umani sollevarono problematicità per i possibili effetti politici in alcuni stati *ACP*²⁰. Lo *YFEC* valutando la rinnovata Convenzione di Lomé 3 del dicembre 1984 biasimò l'assenza di riferimenti al fondo per i progetti giovanili, evidenziando come su 294 articoli solo l'articolo 122, «refers to the participation of grassroots communities in development operations, and in paragraph d) of that article there is mention of "involving the people concerned, including women, young people, the elderly and the handicapped in the various stages of development"»²¹. Lo *YFEC* riteneva poi vaghi i riferimenti ai giovani negli scambi culturali, mentre sull'educazione allo sviluppo nel quadro della cooperazione sociale e culturale andavano promosse iniziative in particolare nel campo dello sviluppo rurale. Nel preambolo generale della nuova Convenzione ci si riferiva al valore culturale e umanitario dei paesi *ACP*, ma non si erano migliorate le dotazioni finanziarie che con la conferma della durata quinquennale della convenzione non favorivano progetti di lungo periodo.

I positivi riferimenti alle donne e, rispetto alla Convenzione di Lomé 2, la maggiore importanza alla cooperazione agricola bilanciavano la palese disuguaglianza negli aiuti fra paesi *EC* e *ACP*, oltre al limitato sviluppato accordato ai rapporti regionali e con gli altri del Terzo Mondo. Inoltre, per lo *YFEC* non si era raggiunto un vero dialogo politico fra le parti e la *EC* doveva impegnarsi nell'elaborare una politica sugli aiuti con il Parlamento europeo, puntando anche sullo sviluppo qualitativo con la formazione ed educazione e la collaborazione delle organizzazioni non governative²².

Fra aspetti positivi e negativi lo *YFEC* costituì un *Working Group* per realizzare iniziative ed elaborare proposte per il quarto rinnovo della Convenzione di Lomé, individuando come *partner* iniziale il *Centre International d'Etudes, de Recherche et d'Action pour le Développement*, organizzazione finanziata dalla Commissione Europea che coordinava una rete di associazioni rurali giovanili impegnate in progetti di sviluppo locale e che formava giovani *ACP* in Europa. Lo *YFEC* poteva così iniziare a stringere i primi con organizzazioni di giovani *ACP* con i quali partecipare attivamente alla negoziazione di una *Youth Lomé 4 Convention* nel 1987-1988, organizzare un *meeting* in un paese *ACP*, elaborare e presentare posizioni politiche e iniziative in base al Lomé 3. Concretamente lo *Youth 4 Lomé* era la base del dialogo fra i giovani *ACP/EC* che doveva applicare la Lomé 3 e partecipare alla ridefinizione della futura Lomé 4 nella quale espliciti riferimenti ai giovani andavano inseriti relativamente a formazione, educazione, salute dei bambini, scambi giovanili, studenti *ACP* nell'*EC*²³. Fra i giovani però non mancarono perplessità su di un progetto grande e di lunga durata che comportava

²⁰ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, EC/ACP briefing session, July 1984, working group I – Cultural cooperation Youth policy, Education and culture; Report of the working group II – Human rights and policy dialogue; Draft report of EC/ACP meeting, 10-11 November 1984; Integration of women in development projects by Antonio Graziosi, 7 November 1984.

²¹ HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Lomé III, Youth Project Fund, Youth Exchanges, Development education, Analysis of the text of the Convention by Henri Millard (Scouts), 4 February 1985.

²² HAEU, YFEC, 11, 1981-1985, *ACP/EC Youth Co-operation Preparatory Group*, Lomé 3: How does it look? Policy statement following third EC/ACP briefing session, March 1985.


²³ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Lomé 3 / Lomé 4: Youth Forum programme, 22 April 1985; Lomé IV - Programme Proposal, 5 July 1985; Youth Lomé IV: project proposal, 1985.

problemi organizzativi e finanziari, ma i previsti positivi risvolti politici inducevano lo YFEC a realizzarlo prevedendo anche una versione più contenuta in caso di imprevisti²⁴.

La politica di cooperazione allo sviluppo comunitaria implementata con le convenzioni di Lomé coinvolgeva 66 stati ACP e non poteva escludere i giovani che dovevano essere coscienti dell’interdipendenza fra Nord e Sud del mondo e prendere decisioni sul loro futuro condiviso. Non fu però semplice avviare rapporti con le organizzazioni ACP dovendo aggirare i governi, spesso militari, che negavano informazioni e affrontando le difficoltà di negoziati che si basavano sul mantenimento dello *status quo*. Nello stesso tempo l’influenza governativa sulle organizzazioni giovanili era considerata una possibilità per influire sui governi dall’interno²⁵.

Lo *Youth 4 Lomé* comprendeva un gruppo di supporto ed elaborazione politica, conferenze e incontri, scambi con i giovani ACP, ponendo al centro il passaggio dall’aiuto allo sviluppo alla cooperazione ACP/EC e il ruolo dei giovani²⁶.

WHO WILL BE INVOLVED ?



- All Youth Forum organisations, representing millions of young people in the European Community.
- National youth co-ordinating bodies in ACP countries.
- Grass-root youth movements from developing countries.
- International youth organisations active in the developing world.

MEMBERS OF THE YOUTH FORUM OF THE E.C.

NATIONAL YOUTH COMMITTEES

BEAR: Belgium Youth Co-ordinating Organisation
 COUNCIL FOR THE YOUTH OF THE EUROPEAN COMMUNITY
 DANISH: Danish Youth Council
 DEUTSCHE JUGEND: German Youth
 FRENCH: Association Française de Jeunes Européens
 GREEK: Hellenic Youth Council
 IRLISH: Irish Youth Council
 ITALIAN: Italian Youth Council
 JAPANESE: Japanese Youth Council
 LUXEMBOURG: Luxembourg Youth Council
 NETHERLANDS: Dutch Youth Council
 POLISH: Polish Youth Council
 PORTUGAL: Portuguese Youth Council
 SPAIN: Spanish Youth Council
 SWEDEN: Swedish Youth Council
 SWITZERLAND: Swiss Youth Council
 UNITED KINGDOM: British Youth Council

INTERNATIONAL NON-GOVERNMENTAL YOUTH ORGANISATIONS

AFRICAN YOUTH FORUM
 AFRICAN YOUTH COUNCIL
 AMERICAN YOUTH FORUM
 ARAB YOUTH COUNCIL
 AUSTRALIAN YOUTH COUNCIL
 AUSTRIAN YOUTH COUNCIL
 CANADIAN YOUTH COUNCIL
 CHINESE YOUTH COUNCIL
 COUNCIL OF EUROPEAN YOUTH ORGANISATIONS
 DANISH YOUTH COUNCIL
 DEUTSCHE JUGEND
 EUROPEAN YOUTH COUNCIL
 FINNISH YOUTH COUNCIL
 FRENCH YOUTH COUNCIL
 GERMAN YOUTH COUNCIL
 GREEK YOUTH COUNCIL
 HUNGARIAN YOUTH COUNCIL
 IBERO-AMERICAN YOUTH COUNCIL
 INDONESIAN YOUTH COUNCIL
 ITALIAN YOUTH COUNCIL
 JAPANESE YOUTH COUNCIL
 JERSEY YOUTH COUNCIL
 JEWISH YOUTH COUNCIL
 KOREAN YOUTH COUNCIL
 LUXEMBOURG YOUTH COUNCIL
 MALAYSIAN YOUTH COUNCIL
 MEXICAN YOUTH COUNCIL
 NETHERLANDS YOUTH COUNCIL
 NORDIC YOUTH COUNCIL
 NORWEGIAN YOUTH COUNCIL
 POLISH YOUTH COUNCIL
 PORTUGAL YOUTH COUNCIL
 ROMANIAN YOUTH COUNCIL
 SWEDISH YOUTH COUNCIL
 SWISS YOUTH COUNCIL
 THAI YOUTH COUNCIL
 TURKISH YOUTH COUNCIL
 UNITED KINGDOM YOUTH COUNCIL

OPTIONAL PARTNER MEMBERS

AFRICAN YOUTH FORUM
 AMERICAN YOUTH FORUM
 AUSTRALIAN YOUTH COUNCIL
 CANADIAN YOUTH COUNCIL
 CHINESE YOUTH COUNCIL
 DANISH YOUTH COUNCIL
 DEUTSCHE JUGEND
 EUROPEAN YOUTH COUNCIL
 FINNISH YOUTH COUNCIL
 FRENCH YOUTH COUNCIL
 GERMAN YOUTH COUNCIL
 GREEK YOUTH COUNCIL
 HUNGARIAN YOUTH COUNCIL
 IBERO-AMERICAN YOUTH COUNCIL
 INDONESIAN YOUTH COUNCIL
 ITALIAN YOUTH COUNCIL
 JAPANESE YOUTH COUNCIL
 JERSEY YOUTH COUNCIL
 JEWISH YOUTH COUNCIL
 KOREAN YOUTH COUNCIL
 LUXEMBOURG YOUTH COUNCIL
 MALAYSIAN YOUTH COUNCIL
 MEXICAN YOUTH COUNCIL
 NETHERLANDS YOUTH COUNCIL
 NORDIC YOUTH COUNCIL
 NORWEGIAN YOUTH COUNCIL
 POLISH YOUTH COUNCIL
 PORTUGAL YOUTH COUNCIL
 ROMANIAN YOUTH COUNCIL
 SWEDISH YOUTH COUNCIL
 SWISS YOUTH COUNCIL
 THAI YOUTH COUNCIL
 TURKISH YOUTH COUNCIL
 UNITED KINGDOM YOUTH COUNCIL

For further information contact :
 Richard Doherty,
 Secretary General,
 Youth Forum of the EC,
 rue de la Science 10,
 B-1040 Brussels, Belgium,
 Tel : +32.2.230 64 90

YOUTH FORUM JEUNESSE
 OF THE EUROPEAN COMMUNITY
 DES ORGANISMES EUROPEENS DE LA JEUNESSE

LOMÉ
4
YOUTH

**A Young People's
 Contribution
 to Dialogue
 and Development**

²⁴ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Briefing paper for working group on Youth Lomé 4, 11 December 1985.
²⁵ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Draft minutes of the Meeting of the Working Group on Youth Lomé 4, 25-26 January 1 986.
²⁶ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Political Platform (Draft presented by Henry Maillard - European Scouting), 1986.

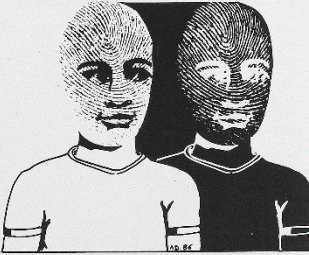
<p>BACKGROUND</p> <p>For many years, youth organisations of all kinds have been committed to action on Third World issues. From development education programmes to active involvement in projects in developing countries, young people have demonstrated their interest in contributing to the greatest human challenge of our times.</p> <p>In the context of the European Communities, the member organisations of the Youth Forum have worked together to monitor the EC's development policies, and in particular have sought to influence the content and the implementation of the Lomé Conventions, that form the basis for development co-operation between the European Community and 66 states in Africa, the Caribbean and the Pacific.</p>	<p>HOW WILL THE PROJECT WORK ?</p> <p>The first step will be an opening meeting, due to be held in Europe before the end of 1986. This meeting will bring together a large number of youth organisations from the categories mentioned in this leaflet and will define a detailed plan of action for the project.</p> <p>During 1987 and early 1988 the work of following Lomé 3 and preparing for Lomé 4 will take place. Through bilateral and multilateral activities, youth organisations from North and South will contribute together to improving the impact of EC-ACP co-operation.</p> <p>In the spring of 1988, a second large meeting will be held to bring together the results of the work and agree on a set of joint proposals for a fourth Lomé Convention. This meeting is planned to take place in Lomé.</p>	<p>THE VALUE OF THE PROJECT</p> <p>Lomé 4 Youth will provide a unique framework for youth bodies of all kinds to influence and take part in the development process. Its impact will be much wider than the formal meetings that will be organised; there will also be, for example, a substantial development education and awareness programme to complement the project. This will consist of the distribution of information about the project, both in Europe and in the ACP states, and the creation of a consciousness among young people of the directly co-operative nature of Lomé 4 Youth.</p> <p>Lomé 4 Youth offers an exciting new opportunity to young people to get involved in a direct way in the development issue, about which there is so much popular goodwill but also a great feeling of helplessness. Seeking out the partners and agreeing a joint programme will give the Youth Forum's work on development a new impetus; this must be supported by institutions and governments in order to make a valuable contribution to the North-South dialogue.</p>
<p>LOME 4 YOUTH</p> <p>Now the Youth Forum wants to go further. The aim of a major new project, called Lomé 4 Youth, is to bring together youth organisations from Europe and from the developing world. Through a network of contacts, youth organisations will cooperate in running projects in ACP countries, in making use of the opportunities available under Lomé 3 for increasing youth exchanges, in monitoring the concrete results of Lomé 3 as they emerge and in preparing for the future by discussing together the key issues for development policy. This will result in a set of proposals in the form of a Youth Charter, to be ready by mid-1988.</p>		
<p>LOME YOUTH</p>	<p>LOME YOUTH</p>	<p>LOME YOUTH</p>

Fig. 2-3. Haeu, Yfec, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV, Lomé 4 youth*

Alla fine del 1986 si tenne la prima *ACP/EC Youth Partnership Conference* che discusse varie questioni come lo *status* e diritti dei giovani, il ruolo e status delle giovani donne, la salute di bambini e adolescenti, l'esodo rurale, sviluppo e ambiente, educazione, formazione e lavoro, considerate priorità per i giovani in vista della futura Convenzione di Lomé per il periodo 1990-1995. Da questo primo confronto fra giovani europei e *ACP* nacque nel 1988 la *Charter for Development* che presentava le richieste dei giovani ai negoziati della Lomé 4. La cooperazione sociale e culturale già presenti nella Convenzione e i microprogetti erano strumenti a supporto delle priorità individuate, mentre le *INGYO* dovevano pressare i governi su questioni e valori morali e sostenere la formazione di una rete attiva fra istituzioni comunitarie e organizzazioni giovanili²⁷. Oltre ai diritti fondamentali e sociali lo *YFEC* considerava l'educazione allo sviluppo come la consapevolezza delle attività e degli effetti dello sviluppo che doveva responsabilizzare i soggetti coinvolti, mentre la solidarietà aiutava a superare i problemi e ad impegnarsi nei microprogetti, in breve «Development education can thus be defined as conceptual and practical participation of all of us in development»²⁸.

Dopo la conferenza le organizzazioni giovanili *ACP* si scambiarono informazioni, si interfacciarono con le *INGYO* attive nei loro paesi e si impegnarono per essere riconosciute dai rispettivi governi, avviando nello stesso tempo la creazione di un coordinamento dei giovani *ACP* simile allo *YFEC*. Era così dato modo ai giovani *ACP* di

²⁷ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Youth Lomé 4, 1st Partnership Conference, 30 November - 4 December 1986, Working Group reports; *Today's youth and tomorrow's development First Lomé IV Youth Partnership Conference*, in «The Courier», 102, 1987, pp. 10-11.

²⁸ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Report of Workshop on status and rights of young people.

definire la loro idea di cooperazione basata sui loro reali bisogni privilegiando il lato *South*, mentre i giovani del *North* sperimentavano direttamente la necessità di non imporre le proprie idee e visioni: «A hindrance to alien development when this development jeopardizes existing values; with hindsight, such "obstacles to development" may be considered a blessing in as much as they helped safeguard local peoples' identity and their creative ability to face up to their new challenges. [...] What about inculturation of "development"?»²⁹. Nella decolonizzazione ed emancipazione soprattutto l’Africa per lo *YFEC* doveva costruire autonomamente il suo percorso di sviluppo senza subire passivamente quello spesso imposto dai politici occidentali.

Nell’autunno 1988 una delegazione dello *YFEC* si recò in Africa per avviare la costituzione di una prima struttura di cooperazione regionale *ACP/EC Youth*, programmando un incontro alla fine di quell’anno per elaborare un documento condiviso da sottoporre ai negoziati per la Lomé 4³⁰. Da quel dialogo emerse rafforzata la consapevolezza fra i giovani di un futuro condiviso da costruire sulla base di una equa partecipazione fra Nord e Sud nel rispetto dei diritti umani e che doveva affrontare le questioni del debito, della fame e del disequilibrio commerciale. In un futuro condiviso educazione, formazione e lavoro avevano senso solo in una prospettiva di sviluppo a lungo termine insieme alla tutela ambientale e al riconoscimento delle rispettive culture, tutti aspetti che per i giovani *ACP/EC* dovevano far parte della nuova convenzione. Mentre i giovani *ACP* costituivano la loro piattaforma rappresentativa, con lo *YFEC* organizzavano una struttura permanente di cooperazione giovanile *ACP/EC* per il lancio di reti di cooperazione continentali e regionali. Lo *YFEC* supportava mobilitazione e organizzazione dei giovani *ACP*, l’implementazione di microprogetti, scambi interculturali e attività educative tra Sud-Nord e Sud-Sud, chiedendo che la nuova convenzione riconoscesse i giovani come attori dello sviluppo³¹. Fu proprio l’assemblea congiunta *EC/ACP* che negoziava per la Lomé 4 che approvò alla Barbados nel 1989 una risoluzione sulla costituzione di una rete di comunicazione, scambio e cooperazione fra i giovani *ACP/EC* ai quali era riconosciuto un ruolo nella cooperazione³². Klaus Peter Jurgens, presidente dello *YFEC* che presentò alle Barbados la risoluzione approvata, propose anche l’articolazione della cooperazione nelle varie regioni *ACP*, suddivise fra Africa occidentale, Africa centrale, Africa orientale, Pacifico, Caraibi, riscontrando in seguito anche nei governi *ACP* la volontà di introdurre un riferimento ai giovani nella Lomé 4³³.

Oltre al riconosciuto ruolo dei giovani nello sviluppo nel quadro della Convenzione di Lomé, prendeva contemporaneamente forma il coordinamento delle organizzazioni

²⁹ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, No life without roots. North-South: Cultural Identity and development, by Thierry Verhelst (Broederlijk Delen = Entraide et Fraternité), 22-10-1987; T. VERHELST, *Des racines pour vivre. Sud-Nord: identites culturelles et development*, Paris, Duculot perspectives, 1987.

³⁰ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Report of visit to African Youth Organisations, October-November 1988, by Adelheid Byttebier, ACP-EC project-coordinator of YFEC.

³¹ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, EC/ACP Consultative Youth Meeting, summary of conclusions, 7-11 December 1988; *Policy statement of the Youth Forum of the European Communities on the next ACP-EEC Conventions*, «Youth Opinion», 22, 1988, pp. 1-8.

³² HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, ACP-EEC Joint Assembly, Resolution on the establishment of a communication, exchange and cooperation network between young people in the ACP and the EC. Adopted by the ACP-EEC Joint Assembly on 27 January 1989 in Bridgetown (Barbados).

³³ HAEU, YFEC, 12, 1985-1989, *Working Group on Youth Lomé IV*, Draft minutes of the Lomé 4 steering group, 11-12 February 1989; Progress report on the Lomé 4 negotiations concerning Youth affairs, 17 May 1989.

giovanili *ACP*, fra quelle riconosciute nei vari paesi, quelle attive a livello regionale o continentale e le *INGYO* presenti negli stati *ACP*³⁴. L'*ACP Youth Cooperation* raccoglieva le organizzazioni che operavano nei paesi *ACP* nello sviluppo nel quadro della Convenzione di Lomé, emulando lo *YFEC* nelle attività seminariali, di discussione, di informazione, di elaborazione e proposizione di linee politiche ed attività. Oltre a supportare le organizzazioni condividendo risorse umane, intellettuali, tecniche e finanziarie, l'*ACP Youth Cooperation* rappresentava le organizzazioni giovanili *vis a vis* con le istituzioni *ACP*, quelle istituite dalla Convenzione di Lomé e quelle europee³⁵. Facendo proprio il modello dello *YFEC*, a comporre l'*ACP Youth Cooperation* erano *National Youth Unions* (corpi rappresentativi di organizzazioni giovanili nazionali e internazionali), *NYC* (rappresentanti democratici nazionali) e *INGYO* (con struttura democratica e segretariato rappresentativo a livello continentale), membri consultivi erano, invece, il *Pan African Youth Movement*, le organizzazioni rappresentative dei giovani caraibici e dell'area pacifica³⁶.

Dopo i considerevoli passi in avanti realizzati nella cooperazione allo sviluppo dai giovani *ACP/EC*, nel 1989 a Nairobi si incontrarono le organizzazioni giovanili dell'Africa dell'Est e dell'Oceano Indiano per constatare la situazione dei giovani e delle loro organizzazioni nei vari stati e avviare forme concrete di cooperazione³⁷. Nel novembre 1989, mentre crollava il sistema sovietico in Europa, lo *YFEC* programava i dialoghi politici con i paesi *ACP*, discussioni su ambiente, debito e sviluppo, democrazia e diritti umani, integrazione regionale e relazioni fra Europa e Terzo Mondo, in prospettiva del mercato unico del 1992. Contemporaneamente articolava la formazione di giovani leader, sia a livello locale per affrontare le questioni dello sviluppo e mobilitare i giovani, sia a livello regionale per sostenere la cooperazione e l'integrazione regionale³⁸.

L'ACP/EC Youth Cooperation degli anni Novanta

Nel dicembre 1989 fu sottoscritta la Convenzione di Lomé 4 che conteneva l'esplicito riferimento alla cooperazione giovanile auspicato congiuntamente dai giovani *ACP/EC* e subito lo *YFEC* promosse la convocazione di un'assemblea costituente per strutturare permanentemente la cooperazione giovanile *ACP/EC*. Nell'aprile 1990 in Francia si tenne la prima assemblea della *ACP/EC Youth Cooperation* alla presenza di circa 100 delegati giovanili che stesero un protocollo d'intesa per la promozione e crescita della cooperazione, sosteneva inoltre la partecipazione politica nazionale e regionale delle organizzazioni giovanili e l'intensificazione del dialogo nel quadro della Convenzione di Lomé 4 che, fra l'altro, doveva riconoscere ufficialmente i giovani *ACP/EC* come *partner* sociali. Il presidente dello *YFEC*, Antonio Seguro, sottolineò lo storico momento: «I will

³⁴ HAEU, YFEC, 73, 1987-1989, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, ACP/EC Cooperation and young people, Joint statement of ACP and EC Youth Organisations, Lisbon, 10 December 1988, Annex 1: Coordination structure for ACP Youth Cooperation.

³⁵ HAEU, YFEC, 73, 1987-1989, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, Proposal for statutes ACP Youth Forum, by Ihaza Mushidi (Mouvement International des Etudiants Catholiques, Kenya), 13 July 1989.

³⁶ HAEU, YFEC, 73, 1987-1989, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, Draft statutes for the organisation of African, Caribbean and Pacific Youth.

³⁷ HAEU, YFEC, 73, 1987-1989, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, Eastern Africa consultative Youth Meeting, Nairobi, 27 Aout - 3 Septembre 1989, Rapport general.

³⁸ HAEU, YFEC, 73, 1987-1989, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, Draft minutes of the General Meeting North/South, 18-19 November 1989.

not pretend to say that we are going to write a new page in history, but rather that we give history a new direction», rendendo i giovani protagonisti della promozione e della realizzazione delle politiche europee.

Per i giovani *ACP/EC* il concetto di sviluppo non riguardava solo i paesi in via di sviluppo, ma andava esteso a livello globale all'interno dei cambiamenti strutturali sia del Nord che del Sud, la loro idea di sviluppo non implicava «any narrow, uniform ideas on what progress must be. Development must be rooted in social and cultural values and guarantee human dignity and human rights, the meeting of basic needs, economic independence and self-determination». Lo sviluppo era una forma di decolonizzazione, così come lo era la distensione nelle relazioni fra Est e Ovest i cui effetti aprivano alla soluzione dei conflitti (fra l'altro chiedevano la non proliferazione delle armi nucleari). La questione del debito e delle materie prime del Terzo Mondo era invece centrale in prospettiva del mercato unico nel 1992 che non doveva portare ad una *fortress Europe*, ma doveva favorire la protezione dell'ambientale che per i giovani *ACP/EC* si traduceva nello sviluppo sostenibile in una prospettiva di cooperazione policentrica. In tale senso proponevano l'estensione della cooperazione giovanile all'America Latina, all'Asia e al Mediterraneo arabo.

I giovani *ACP/EC* predisposero, quindi, un programma di cooperazione sociale e culturale che comprendeva informazioni, progetti per garantire lavoro ai giovani, scambi e tutela ambientale a partire dai contesti rurali. Le organizzazioni dei giovani andavano considerate delle agenzie di sviluppo non governative, promotrici del dialogo politico e della partecipazione democratica attraverso la formazione di giovani leader e il supporto all'associazionismo giovanile³⁹. Operativamente furono anche designati i referenti delle sei regioni *ACP*⁴⁰.

Nella cooperazione politica lo *YFEC* privilegiò il dialogo con i giovani *ACP* su ambiente e sviluppo e sull'impatto del mercato unico nelle relazioni fra *EC* e Sud del mondo, sostenendo anche la cooperazione fra le regioni del Sud per rafforzare il dialogo e favorire i processi di integrazione. I giovani *ACP/EC* elaborarono il progetto “The participation of Youth in development and environment conservation” nel quadro della cooperazione regionale fra Kenya, Tanzania, Ruanda, così da mobilitare e promuovere la cooperazione fra i giovani, far maturare esperienze alle organizzazioni giovanili e, fra l'altro, far includere nell'educazione allo sviluppo le questioni ambientali⁴¹.

Nel quadro della cooperazione giovanile Nord-Sud la Convenzione di Lomé 4 aveva introdotto il concetto di cooperazione decentralizzata che consentiva ad organizzazioni non governative di implementare progetti finanziati dalla convenzione. «In the eighties, environmental issues and the permanent economies crisis in most Southern countries have increasingly been given attention. The "human and cultural dimension" of *N/S* relations have been given priority and "development" is now called "development co-operation"»

³⁹ HAEU, YFEC, 22, 1990-1991, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, ACP/EC Youth Assembly report 2-7 April 1990; Agreement protocol on the ACP/EC Youth cooperation network; ACP/EC Youth cooperation political statement, 6 April 1990 ACP/EC Youth Assembly; Cooperation programme 1990-1995, Social and cultural cooperation of ACP/EC Youth organisations.

⁴⁰ Joseph Yaramanzi (Repubblica Centrafricana) per l'Africa Centrale; René Bassinga (Burkina Faso) per l'Africa Occidentale i cui stati erano riuniti nella CEDEAO: Economic Community of West African States); Ihaza Mushidi (International Movement of Catholic Students) per l'Africa Orientale; Forbes Madzonwe (Zimbabwe) per l'Africa meridionale; Tomu Vunakece (Fiji) per il Pacifico e Selvin Holder (Barbados) per i Caraibi.

⁴¹ HAEU, YFEC, 22, 1990-1991, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, The participation of youth in development and environment conservation, 1990.

and "sustainable development", without preconceived ideas of modernization. In the eighties it was recognized that the global problems are so inter-dependent and urgent, that practical actions are more urgent than ideologies, and that local problems have a global dimension»⁴². Per costruire positive condizioni di vita futura sul pianeta lo *YFEC* voleva integrare i progetti di sviluppo del Sud con l'educazione allo sviluppo nel Nord attraverso gli scambi giovanili e la loro integrazione in microprogetti per contrastare i problemi sociali e la marginalizzazione spesso condivisi fra Nord e Sud, benché in forme differenti.

Fra i membri dello *YFEC* alcuni avevano già sviluppato politiche e azioni di cooperazione Nord-Sud con progetti di sviluppo ed educazione allo sviluppo, altri si erano concentrati sull'apprendimento interculturale e gli scambi giovanili, molti stavano organizzando attività di formazione per giovani, mentre alcune *INGYO* e *NYC* avevano al loro interno dei dipartimenti dedicati al dialogo e attività Nord-Sud. Andavano però considerati da una parte gli storici rapporti fra le organizzazioni giovanili comunitarie e quelle del Sud, spesso fondate da europei e che condividevano un modello europeo di derivazione coloniale, mentre differenti erano d'altra parte le relazioni con le organizzazioni giovanili sorte dopo i processi d'indipendenza, spesso come branche o nuovi membri di *INGYO*. La centralità della concezione e valori europei nel primo caso condizionava le forme della cooperazione non considerando le culture indigene, mentre nel secondo caso la costituzione delle organizzazioni giovanili nel Sud non era direttamente correlata con quelle europee, favorendo così la centralità di valori e culture sociali locali. A supportare quest'ultimo tipo di partnership erano soprattutto i *NYC* (in particolare del nord Europa) che, diversamente dalle *INGYO*, non ambivano a creare una rete internazionale, ma puntavano a diffondere i processi di democratizzazione integrando progetti di sviluppo, educazione allo sviluppo, attività e scambi culturali. A diversi livelli le organizzazioni giovanili dello *YFEC* potevano, dunque, sviluppare e combinare le proprie attività di educazione allo sviluppo autonomamente e con le controparti del Sud, in una prospettiva di miglioramento quantitativo e qualitativo⁴³.

Fu predisposto un progetto pilota di cooperazione con l'Africa occidentale in parallelo con la formazione per i giovani *ACP/EC* sui fondi e l'implementazione di attività nel quadro della Convenzione di Lomé 4 e in vista del mercato unico. Una delegazione dello *YFEC* nel 1992 si recò in Africa orientale a margine del progetto pilota che comprendeva scambi giovanili fra *EC* e Africa e fra regioni africane⁴⁴. I giovani dello *YFEC* avevano colto l'interrelazione fra economia, corporazioni multinazionali, costituzione artificiale di stati in Africa, democrazia, *empowerment* delle persone ordinarie, così come l'incidenza della pressione demografica o l'influenza delle chiese nel produrre similitudini e differenze, divenendo fondamentale, quindi, il ruolo delle organizzazioni giovanili nello stimolare la cooperazione fra organizzazioni governative e non governative nel Sud⁴⁵. Nel più ampio e articolato programma Nord-Sud, che comprendeva anche la cooperazione con i paesi mediterranei e latino-americani, lo *YFEC* sottolineò come «for Southern youth organisations, economic development of their regions is far more important than the more intangible "political" developments that the

⁴² HAEU, YFEC, 22, 1990-1991, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, First draft of the study on North/South cooperation in the field of youth, 1991.

⁴³ HAEU, YFEC, 22, 1990-1991, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, First draft of the study on North/South cooperation in the field of youth, 1991.

⁴⁴ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Youth Forum mission to East Africa, 8 February - 1 March 1992.

⁴⁵ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Minutes of General Meeting C, 24-26 April 1992.

EC are interested in. Europe is seen as a potential source of aid for practical development projects. The cooperation with the Youth Forum must be seen in this light»⁴⁶.

Difficoltà nel trovare finanziamenti per il progetto pilota nel quadro della cooperazione regionale prevista dalla Convenzione di Lomé indussero alcuni a considerare non praticabile tale strada e a cercare alternative con le istituzioni comunitarie. Per accedere ai finanziamenti per la cooperazione regionale previsti dalla convenzione era necessario che la richiesta partisse dai governi africani verso i quali i giovani avevano condotto attività di sensibilizzazione così come verso le delegazioni locali della *EC*. I governi dei tre paesi africani interessati e le delegazioni comunitarie avevano approvato il progetto che era stato, quindi, inoltrato per l'approvazione definitiva a Bruxelles dove i giovani *ACP/EC* esercitarono pressioni sulle istituzioni coinvolte nel processo decisionale. Nonostante gli iniziali buoni segnali la Comunità non valutò il progetto come cooperazione regionale facendo così sorgere perplessità fra i giovani *ACP/EC* sull'intero processo politico della Convenzione di Lomé⁴⁷. Fortunatamente alcune ambiguità di un giovane delegato africano avevano indotto in precedenza i giovani *ACP/EC* a predisporre un progetto alternativo con alcuni paesi dell'Africa orientale (Kenya, Ruanda e Tanzania) che, però, ancora una volta Brussels ritenne non adatto alla cooperazione regionale e a quella decentralizzata⁴⁸.

Non potendo rispettare i tempi stabiliti, i giovani *ACP/EC* stilano un nuovo programma di cooperazione per il 1993-1995 che riproponeva il nuovo progetto pilota come cooperazione culturale nel quadro della convenzione. Inoltre, era prevista una assemblea congiunta con finalità politiche e formative, la pubblicazione dal 1993 di un bollettino informativo sulla cooperazione *ACP/EC*, oltre all'elaborazione di posizioni dei giovani *ACP/EC* da presentare ai negoziati di rinnovo per il Lomé 5 nel 1995⁴⁹. A livello della *ACP/EC Youth Cooperation* perduravano alcune criticità nella rappresentanza giovanile dell'Africa occidentale e nel Pacifico, ma fu accolta con soddisfazione nell'aprile 1993 l'approvazione da parte dell'*EC* del progetto pilota in Africa orientale nel quadro della convenzione⁵⁰. Il progetto *Images of Africa, Images of Europe* si basava sull'articolo 145 della convenzione che riconosceva l'identità culturale, la storia e i valori dei popoli ACP e il reciproco arricchimento fra Europa e paesi *ACP* attraverso il dialogo interculturale e la consapevolezza dell'interdipendenza. L'articolo 148, invece, sosteneva gli scambi per la promozione delle identità culturali, per il dialogo interculturale e i processi di sviluppo nei quali i giovani avevano un ruolo centrale, come indicato anche dagli articoli 139 e 143 della Convenzione di Lomé 4. I giovani africani coinvolti nel progetto avrebbero presentato le immagini che l'Africa aveva dell'Europa, per aiutare gli europei a comprendere come venivano percepiti nel mondo, mentre le immagini dell'Africa presentate dagli europei servivano ad evidenziare attitudini e pregiudizi verso l'Africa⁵¹.

Nel 1993 lo *YFEC* per favorire le attività interne e il processo che poi avrebbe portato

⁴⁶ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, “What are we at?”, 1992.

⁴⁷ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Minutes of General Meeting C, 9-11 October 1992.

⁴⁸ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Evaluation of Pilot Project, 16 May 1992.

⁴⁹ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Cooperation programme for ACP/EC during 1993-1995, 20 November 1992; «EC/ACP Youth Cooperation Bulletin», 1, 1993.

⁵⁰ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Proposed Work Programme from Joint Steering Group, April 1992; Pilot Project on Youth Exchanges, 2 April 1993.

⁵¹ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, ACP/EC Youth Cooperation Lomé 4 exchange project: “Images of Africa, Images of Europe”, 14 December 1992.

alla fusione con *CENYC* e *ECB* in una piattaforma rappresentativa giovanile comune ripristinò le tre commissioni permanenti al posto dei *working group* e *meeting* tematici. La terza commissione permanente affrontò i temi della solidarietà e interdipendenza e, quindi, anche la cooperazione *ACP/EC* nel quadro del dialogo Nord-Sud. In prospettiva della prevista fusione era necessario discutere le politiche di sviluppo comunitarie con *CENYC*, *ECB*, organizzazioni non governative e il Consiglio d'Europa. La *ACP/EC Youth Cooperation*, sorta con l'esperienza maturata dai giovani nel quadro della Convenzione di Lomé, aveva avviato un dialogo politico che andava sviluppato, contestualizzato ed esteso all'America Latina e al Mediterraneo arabo in un quadro globale profondamente mutato nel quale lo *YFEC* non si limitava più alle istituzioni comunitarie supportando, invece, la partecipazione della società nei processi decisionali a livello mondiale⁵².

Il Trattato di Maastricht del 1993 e le recenti evoluzioni geo-politiche influirono sulle politiche di sviluppo e sulla stessa Convenzione di Lomé ampliando il ruolo di coordinamento delle istituzioni comunitarie che individuarono quattro priorità per la fine del millennio, soprattutto verso i paesi in via di sviluppo. La prima priorità era il consolidamento della democrazia o dei sistemi politici fra diritti umani e partecipazione, la seconda era lo sviluppo economico e sociale sostenibile con particolare attenzione verso le questioni ambientali. La terza priorità riguardava l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale attraverso anche la cooperazione allo sviluppo comunitaria e, infine, quarta priorità era il contrasto alla povertà grazie alla crescita economica, all'eliminazione delle disuguaglianze e alla costruzione di opportune strutture economiche.

Per i giovani, però, la stessa *ACP/EC Youth Cooperation* appariva fragile, si era data un ambizioso programma solo in parte realizzabile con il contributo di volontari, mentre corretta era stata la decisione di concentrarsi solo su tre attività (politica, formativa, scambi). Il nuovo piano d'azione doveva considerare i primi tre anni di "esplorazione" che avevano mostrato come nella cooperazione Europa e paesi *ACP* avevano necessità differenti. Pragmaticamente lo *YFEC* era consapevole che l'*ACP/EC Youth Cooperation* funzionava solo per i pochi giovani membri che ne portavano avanti il programma con le loro organizzazioni e per potersi ridefinire necessitava degli stimoli provenienti soprattutto dai giovani *ACP*⁵³. Nel valutare la Convenzione di Lomé 4 lo *YFEC* nel 1993 riteneva non sufficienti i riferimenti ai giovani nel testo e l'esperienza pratica della *ACP/EC Youth Cooperation* aveva mostrato i limiti della convenzione, la predominanza dell'influenza economica europea nell'intero processo e il non funzionamento della cooperazione culturale che, fra l'altro, poneva al centro i giovani. I giovani non consideravano negativamente la convenzione per le sue potenzialità, ma vi riscontravano molti ostacoli nelle forme di partecipazione che potevano essere rimossi dai nuovi negoziati ai quali i giovani *ACP/EC* volevano contribuire. La bozza del nuovo programma della cooperazione giovanile prevedeva, quindi, che i giovani e le loro organizzazioni avessero un ruolo nella cooperazione e nella convenzione, mirava ad aumentare i contatti fra giovani *ACP/EC* e auspicava una maggiore cooperazione fra i giovani *ACP* per renderli più autonomi⁵⁴.

⁵² HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Political Commission 3, Interdependence and Solidarity, 8-9 October 1993.

⁵³ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Review of EC Development Policy, 1993; Review of ACP-EC Youth Cooperation 1990-1993, 20 August 1993.

⁵⁴ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Evaluation of Lomé 4 from the Youth perspective; ACP/EC Youth Cooperation Draft Cooperation Programme, 20 August 1993.

In previsione del quarto incontro formale fra rappresentanti dei giovani ACP/EC nell'autunno 1993, l'italiano Alessio Surian, membro della *ACP/EC Youth Cooperation*, sottolineava la differenza di quell'incontro rispetto al passato dopo due anni di condivise difficoltà nella realizzazione delle attività. Veniva richiamata nello stesso tempo la possibilità di sfruttare la cooperazione decentralizzata prevista dalla convenzione con la richiesta di co-finanziamenti da parte delle organizzazioni giovanili ACP ai delegati comunitari, così come i fondi comunitari potevano erano accessibili direttamente da parte dell'*ACP/EC Youth Cooperation*⁵⁵. Quest'ultima nell'ottobre 1993 confermò quanto elaborato fino a quel momento: le attività formative, l'affermazione di leadership giovanili, il dialogo politico e il consolidamento delle pratiche democratiche. L'incontro del 1993 fu l'occasione per presentare i risultati della *ACP/EC Youth Cooperation*, che si era strutturata fra uno *Joint Steering Group* e l'*ACP/EC Joint Secretariat*, e approvare oltre al programma 1993-1995 anche una dichiarazione politica nella quale si confermarono temi e questioni centrali nella cooperazione giovanile e si chiedeva di inserire ulteriori riferimenti ai giovani nella futura convenzione⁵⁶.

All'inizio del 1994 dall'incontro dei giovani ACP/EC a Nairobi fu confermata l'intenzione di incidere sulla revisione della Lomé 4 trovando il sostegno nel Parlamento europeo nel permettere ai giovani di partecipare indirettamente ai negoziati. Dopo le prime esperienze la cooperazione decentralizzata era apparsa utile per raggiungere quella parte della società che spesso rimaneva esclusa dai processi democratici, spesso giovani ai quali andavano mostrati i benefici della cittadinanza attiva, così da rafforzare la società civile e la solidarietà. Organizzativamente, invece, oltre alle influenze politiche da esercitare per i negoziati, i giovani ACP/EC confermarono l'impegno di sviluppare il coordinamento regionale ACP e un segretariato autonomo giovani ACP⁵⁷. Lo YFEC aveva individuato 73 articoli della convenzione nei quali i “giovani” potevano avere un ruolo centrale, mentre Ihaza Mushidi, segretaria della *ACP Youth Cooperation*, in una prospettiva di dialogo aperto riteneva che i valori dei diritti umani e democratici, che non erano stati importati in Africa perché già a loro modo presenti, andavano supportati e rinforzati⁵⁸.

In previsione della fusione nel 1996 di YFEC, CENYC e ECB, la nuova piattaforma unitaria avrebbe ereditato l'*ACP/EC Youth Cooperation*, mentre sul versante dei risultati conseguiti nella cooperazione dal 1990 al 1995, Surian riteneva che non se ne erano ottenuti nel dialogo politico e negli scambi diversamente da quanto riguardava la formazione, informazione e progettazione che avevano portato a dei risultati, benché differenti rispetto ai programmi⁵⁹. Alla fine del 1995 i giovani ACP/EC consideravano se stessi come il futuro pacifico e prospero auspicato dalla Convenzione di Lomé. Il tutto nonostante le difficoltà nel trovare *partner*, l'incostanza nella rappresentanza giovanile e dei delegati comunitari, la dipendenza dai fondi europei e dallo YFEC per le attività

⁵⁵ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Introduction to Lomé IV and youth organisations, by Alessio Surian (CIGRI), 1993.

⁵⁶ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, ACP/EC Youth Cooperation Interim Assembly report, 10-14 October 1993; ACP/EC Youth Cooperation Cooperation Programme 1993-1995, 12-14 November 1993.

⁵⁷ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Draft minutes of the meeting of the ACP/EC Steering group, 7-8 January 1994.

⁵⁸ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Draft minutes of the meeting of the political commission on interdependence and solidarity, 27-29 May 1994.

⁵⁹ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, Minutes of the Joint Steering Group of the ACP/EC Youth Cooperation, 4-5 February 1995.

basilari, l'influenza dei funzionari europei e *ACP* nei progetti di cooperazione, con l'unica nota positiva dello scambio che aveva coinvolto 40 giovani africani ed europei⁶⁰.

Nel corso della transizione verso la nuova piattaforma unitaria europea veniva confermata l'articolazione bilaterale impostata dallo *YFEC* che aveva portato non solo alla *APC/EC Youth Cooperation*, ma anche a diverse forme di cooperazione e dialogo con l'America Latina e il Mediterraneo arabo, mentre solo agli inizi era quella con l'Asia. Operando sempre per incrementare i fondi per i progetti di solidarietà, i giovani europei si stavano ritagliando anche un ruolo preminente nella prevenzione dei conflitti, come con la campagna di pace promossa in Ruanda dopo i sanguinosi eventi verificatisi in quella realtà. Lo *YFEC* aveva sviluppato una visione globale della cooperazione fra interdipendenza e solidarietà e si impegnava nella diffusione dell'*empowerment* delle persone a livello mondiale, nel garantire la partecipazione paritaria e favorire nuove o consolidare vecchie *partnership* non solo a livello comunitario.

Si veniva rafforzando l'importanza delle organizzazioni giovanili sull'asse Nord-Sud nella costruzione della democrazia e nel buon funzionamento della società civile, considerando che la maggioranza della popolazione dell'emisfero Sud, che aveva meno di 25 anni, non rappresentava solo le speranze del futuro, ma anche i concreti protagonisti del presente. La nuova piattaforma unitaria dei giovani avrebbe garantito non soltanto una rappresentanza nel contesto comunitario ed europeo, ma anche una "presenza globale" dei giovani sui temi dell'interdipendenza e solidarietà⁶¹.

Nel 1997 il nuovo *EYF* portò avanti la cooperazione giovanile nel quadro della Convenzione di Lomé per lo sviluppo della società e delle persone e l'educazione interculturale. In un contesto completamente diverso rispetto agli esordi degli anni Ottanta i giovani europei avevano accolto con favore il *Green paper on relations between the EU and the ACP countries on the eve of the 21st century*, che basava il rinnovo dei rapporti *ACP/EC* sui diritti umani, la democratizzazione e le buone pratiche di governo, soprattutto in Africa, assegnando all'Europa un nuovo ruolo nello sviluppo. Per i giovani europei tali prospettive si traducevano in attività che dovevano affrontare i più urgenti problemi giovanili che dopo quasi venti anni non avevano trovato una soluzione definitiva. Una delle ultime iniziative dello *YFEC* fu la sottoscrizione di un accordo con il *Southern African intercultural network* per finanziare le organizzazioni interculturali giovanili impegnate nella cooperazione regionale fra Zambia, Zimbabwe e Mozambico⁶².

Considerazioni finali

La cooperazione giovanile *ACP/EC* fu merito dell'impegno dallo *YFEC* che progettò e realizzò un percorso non semplice che dal 1978 al 1983, nel quadro delle Convenzioni di Lomé 1 e 2, comportò uno studio critico delle convenzioni, per le quali chiedeva espressamente l'estensione ai paesi non *ACP*. Subito emersero limiti e contraddizioni del

⁶⁰ HAEU, YFEC, 25, 1992-1995, *ACP/EC Youth Cooperation*, General Assembly ACP/EC Youth Cooperation, 26 September - 1 October 1995.

⁶¹ HAEU, YFEC, 121, 1996, *Solidarity Committee (CP-SOLID)*.

⁶² HAEU, YFEC, 115, 1996-1997, *Activities*, The future of the Lomé Convention, young people and youth organisations; EUROPEAN COMMISSION DIRECTORATE-GENERAL VIII – DEVELOPMENT REFLECTION GROUP – PARTNERSHIP 2000, *Green Paper on relations between the European Union and the ACP countries on the eve of the 21st century. Challenges and options for a new partnership*, Brussels, 1997; K. WHITEMAN, *Africa, the ACP and Europe: The lessons of 25 years*, in «Development Policy Review», 16, 1998, 1, pp. 29-37.

prevalere di aspetti economici e commerciali, motivo per cui lo *YFEC* esortava i governi europei ad agire secondo principi democratici e nel rispetto dei diritti umani. In questi primi anni, inoltre, lo *YFEC* condusse indagini interne per individuare le organizzazioni giovanili che svolgevano attività relativamente alla cooperazione allo sviluppo. Dal 1983 al 1985 si svolse, invece, la fase più politica che portò lo *YFEC* ad elaborare una dichiarazione presentata nel 1984 ai negoziati per la Convenzione di Lomé 3. Come *corporate body* dell'*EC* lo *YFEC* prese spunto dal *Memorandum Pisani* e dalla documentazione prodotta dai paesi *ACP*, concentrandosi sulla dimensione sociale e culturale dello sviluppo. Questa fase servì ad accreditare lo *YFEC* come soggetto capace di mobilitare a livello europeo i giovani sui temi dello sviluppo e cooperazione e di avanzare proposte per contribuire alle politiche comunitarie. Dal 1985 al 1988, invece, lo *YFEC* promosse attivamente la *Youth Partnership for Lomé 4* con la quale insieme alle organizzazioni dei giovani *ACP* garantì la partecipazione democratica dei giovani *ACP/EC*, nel quadro dei negoziati per il rinnovo della convenzione. Alla fine degli anni Ottanta prendeva, quindi, forma il progetto *Lomé 4 Youth* elaborato e proposto dai giovani *ACP/EC* secondo le linee di cooperazione allo sviluppo, vedendosi inoltre riconosciuto formalmente l'attivo ruolo in alcuni articoli (139, 143, 148) della Lomé 4.

Negli anni Novanta la cooperazione giovanile fu istituzionalizzata nella *ACP/EC Youth Cooperation*, dopo che lo *YFEC* aveva sostenuto la costituzione di una piattaforma rappresentativa giovanile *ACP* (*l'ACP Youth Cooperation*), favorendo coordinamento e integrazione a livello delle sei regioni che componevano l'area *ACP*. *L'ACP/EC Youth Cooperation* riprese struttura e modalità di lavoro dello *YFEC* organizzando per esempio seminari sulle opportunità per i giovani nel quadro della convenzione e per formare giovani leaders. Inoltre, il progetto pilota di scambio interculturale e la pubblicazione del bollettino informativo sulla cooperazione giovanile *ACP/EC* furono i concreti risultati che legittimarono agli occhi delle istituzioni non solo europee il ruolo delle organizzazioni giovanili, l'importanza della loro rete organizzativa e dei processi democratici della loro struttura decisionale ed esecutiva. Nel corso di tale processo si era anche dato impulso alla costituzione e diffusione di organizzazioni giovanili nei paesi *ACP*. Inoltre, si era strutturata una piattaforma di coordinamento regionale che, ricalcando l'esempio dei giovani europei, promosse iniziative ed esercitò pressioni politiche per affermare il ruolo dei giovani nei processi di sviluppo, mobilitando le organizzazioni giovanili attive nei paesi *ACP* nei programmi di cooperazione Nord-Sud e Sud-Sud.

Lo *YFEC* criticò l'iniziale politica comunitaria di cooperazione e sviluppo basata sulla non-reciprocità degli scambi che privilegiava soprattutto gli aspetti economici degli europei e non considerava altri importanti aspetti come l'educazione, le pratiche democratiche, i diritti umani. La stessa Convenzione di Lomé era stata criticata per le disparità che favoriva (tanto che nel secondo millennio ne fu riconosciuta l'illegittimità). Tuttavia, essa poteva essere corretta grazie alle indicazioni e al coinvolgimento dei giovani *ACP/EC* che, per questo, costruirono le loro istituzioni rappresentative e operative⁶³. Gli stessi paesi in via di sviluppo rivendicarono un nuovo ordine economico

⁶³ M.B. DOLAN, *The Lomé Convention and Europe's relationship with the Third World: A critical analysis*, in «Journal of European Integration», 1, 1978, 3, pp. 369-394, DOI: 10.1080/07036337808428707; G. BRAYER, *Europe - Tiers Monde. Lomé: Une nouvelle coopération douanière?*, Paris, LGDJ, 1989; E. R. GRILLI, *The European Community and the Developing Countries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994; C. COSGROVE, *Has The Lomé Convention Failed ACP Trade?*, in «Journal of International Affairs», 48, 1994, 1, pp. 223-249; P. HANSEN, S. JONSSON, *Eurafrica: The Untold History of European Integration and Colonialism*, London, Bloomsbury Academic, 2014.

mondiale nel quale l'Europa non doveva ottenere risorse energetiche e materie prime a basso prezzo, mentre le economie dei paesi del Sud venivano protette nella competizione con i paesi del Nord. Per 25 anni le Convenzioni di Lomé furono alla base della cooperazione *ACP/EC*, prima nel quadro della decolonizzazione e poi della globalizzazione, passando dal sistema bipolare a quello multipolare, influenzando su forme e modalità della cooperazione. Le politiche comunitarie di sviluppo e cooperazione negli anni Novanta, infatti, si aprirono anche ad altre aree del mondo proponendo il modello base d'integrazione e interazione regionale. Lo *YFEC*, come *corporate body* dell'*EC*, assecondò tali processi e modelli sostenendo però il punto di vista dei giovani europei e no, oltre a considerare i diversi fattori che caratterizzavano le varie regioni interessate dalla cooperazione. Tutta l'esperienza maturata nella costruzione della cooperazione giovanile e della stessa *ACP/EC Youth Cooperation* fu fondamentale per l'avvio della cooperazione con l'America Latina e il Mediterraneo arabo e nel sostenere i processi d'integrazione regionali.

Il dialogo politico ed interculturale era fin dalla prima Convenzione di Lomé considerato un importante strumento di confronto e sviluppo reciproco e la sua istituzionalizzazione, anche nelle strutture di cooperazione costruite nel tempo dai giovani *ACP/EC*, divenne il centro del più articolato rapporto fra Nord e Sud⁶⁴. Dal dialogo fra i giovani erano emersi alcuni temi principali che rappresentavano i fattori determinanti per incidere sulla cooperazione allo sviluppo e nello stesso tempo per costruire delle salde radici alla partecipazione civile non solo di giovani diplomatici e futuri leader, ma anche della maggioranza dei giovani cittadini. Il riconoscimento dei diritti era per i giovani *ACP/EC* fondamentale a partire dai diritti umani che le stesse istituzioni comunitarie con quelle coinvolte nelle Convenzioni di Lomé avevano individuato come centrali nella discussione sulle politiche di sviluppo internazionale. Come sottolineato dai giovani nella cooperazione e nelle politiche di sviluppo andava posto al centro l'essere umano, il suo sviluppo individuale, e in relazione alla crescita sociale generale, in un processo che conduceva anche all'affermazione dei diritti economici e sociali⁶⁵. Considerando, quindi, lo sviluppo un diritto, i giovani avevano individuato nell'educazione allo sviluppo uno strumento per colmare il divario fra le politiche comunitarie, gli interessi dei singoli stati, le concrete forme di aiuto e il rispetto dell'autonomia e autodeterminazione dei paesi in via di sviluppo. Nel quadro della campagna Nord-Sud i giovani e le loro organizzazioni non governative di massa si inserivano naturalmente nei programmi educativi che comprendevano anche gli scambi internazionali e stimolavano i giovani non solo ad agire, ma anche a riflettere sulle interrelazioni fra questioni locali e globali. Molti programmi di scambio comprendevano attività di educazione allo sviluppo e spesso scuole e studenti favorivano il coinvolgimento dei paesi del Sud grazie al contributo delle organizzazioni giovanili. Oltre a questo, poi, per i giovani *ACP/EC* l'educazione formale e informale erano altri strumenti per far percepire le interrelazioni fra le attività locali e il contesto internazionale che fornivano non solo aspetti teorici, ma anche esperienze concrete per conoscere e

⁶⁴ G. VEDOVATO, *La Convenzione C.E.E. - A.C.P. Di Lomé: Promesse Di Un Vero Dialogo*, in «Rivista Di Studi Politici Internazionali», 42, 1975, 3 (167), pp. 359-377; V. A. MAHLER, *The Lomé Convention: Assessing a North-South Institutional Relationship*, in «Review of International Political Economy», 1, 1994, 2, pp. 233-256.

⁶⁵ G. MCCANN, *The European Union, human rights and international development policy*, in G. MCCANN, F. Ó HADHMAILL (ed. by), *International Human Rights, Social Policy & Global: Critical Perspectives*, Bristol, Bristol University Press, 2020, pp. 93-104; G. FARESE, *Socio-economic rights*, ivi, pp. 105-116; M. BUCKLEY, F. DUKELOW, *Human rights-based approaches to social policy development*, ivi, pp. 169-180.

comprendere la società locale e globale con le sue dinamiche. Le organizzazioni giovanili risposero al crescente bisogno di approfondire le prospettive globali sia a Sud che a Nord, proponendo alternativi metodi di educazione e formazione che rafforzavano i principi di solidarietà e coinvolgevano segmenti delle società spesso esclusi⁶⁶.

Lo *YFEC* aveva un orientamento prettamente politico ma la necessità di avviare forme di cooperazione fra *ACP/EC* lo portò a sviluppare metodi di lavoro più orientati alle attività concrete che richiedevano maggiore coinvolgimento non solo delle organizzazioni ma anche di larghe parti della società. Nella prospettiva di apprendere a partecipare ai processi democratici e di partecipare per apprendere come educazione informale, i giovani *ACP/EC* con lo *YFEC* adottarono dei metodi di lavoro interni con i quali organizzarono una rete informale informativa e di cooperazione, discussero ed elaborarono dichiarazioni politiche. Per i giovani lo sviluppo dei singoli, della società civile, da diffusione di pratiche democratiche era centrale a partire dalle loro stesse organizzazioni rappresentative nelle quali essi si formavano e si impegnavano nella costruzione di un futuro condiviso, a partire dalla cooperazione⁶⁷.

⁶⁶ HAEU, *YFEC*, 73, 1987-1989, *ACP/EC Youth Cooperation Assembly*, The role of the youth organisations in development education, by Alessio Surian (CIGRI), 1989; B. MALLON, *The right to education*, in G. MCCANN, F. Ó HADHMAILL (ed. by), *International Human Rights, Social Policy & Global: Critical Perspectives*, pp. 181-194; S. MCCLOSKEY, *The right to development*, *ivi*, pp. 249-262.

⁶⁷ A. WALTHER, *Learning to participate or participating to learn?*, in P. LONCLE, M. CUONATO, V. MUNIGLIA, A. WALTHER (ed. by), *Youth Participation in Europe: Beyond Discourses, Practices and Realities*, Bristol, Bristol University Press, 2012, pp. 189-206.